

L'intervista

O'Neill, il presidente di Goldman Sachs: il Paese ha chiesto di cambiare in maniera dirompente

# “Questo voto è un messaggio all'Europa basta con la sola austerità, serve sviluppo”

EUGENIO OCCORSIO

ROMA — «Il voto italiano significa che riforme e austerità non sono la stessa cosa. Il risultato elettorale è stato un messaggio forte e chiaro per l'Europa e la Germania. Speriamo che venga raccolto. Sono sicuro che segnali analoghi verranno da altri Paesi». Jim O'Neill non è mai arrivato in Italia tanto atteso. Il presidente di Goldman Sachs Asset Management, uno dei principali bracci operativi del megagrupo bancario, ha letto con interesse i contraccolpi che ha avuto in Italia il suo *endorsement* a Beppe Grillo all'indomani del voto («trovo il risultato elettorale molto eccitante») ma non ci ha affatto ripensato: ieri ha ribadito le sue posizioni all'incontro di "Aggiornamento permanente" per il top management di **Ambrosetti** che apre la due giorni di Villa d'Este sui Mercati Finanziari.

**Quali termini ha usato?**

«In un Paese il cui Pil sostanzialmente non è cresciuto dalla nascita della moneta unica nel 1999, qualcosa di grosso deve cambiare, qualcosa di dirompente deve accadere. E non è da escludere che, forse in maniera un po' strana e di certo imprevedibile, il successo di massa del Movimento 5 Stelle sia il segnale del cambiamento tanto atteso. La chiave di tutto è ora l'atteggiamento dell'Europa. Che deve cambiare in fret-

ta: un percorso fatto di sola austerità senza nessuna attenzione allo sviluppo porta dritti al disastro, e tanto per cominciare al disfacimento dell'euro. Ecco, l'*establishment* italiano deve trasmettere questa scossa elettrica ai centri del potere di Berlino e Francoforte. Certo, per questi signori come per la classe politica italiana il risultato elettorale sembra una specie di incubo. Invece devono

“Ora l'establishment italiano deve trasmettere questa scossa elettrica a Berlino e Francoforte”



**PRESIDENTE**  
Jim O'Neill è al vertice di Goldman Sachs

coglierne il senso: occorre cambiare rotta, quindi pensare allo sviluppo».

**Riforme sono una cosa, diceva, e austerità è un'altra che può essere dannosa: è realistico che i tedeschi cambino idea?**

«Dovranno farlo. Altrimenti non resta che attendere le loro, di elezioni, in autunno. E a questo punto mi auguro che cambi governo a Berlino e che prendano il potere forze più genuinamente aperte e disponibili sulle esigenze dell'euro, che altrimenti si sgretolerà sicuramente prima della fine di questo decennio. Certo, non sono cambiamenti che avvengono da un giorno all'altro ma la Germania deve accettare di discuterne senza bisogno di altre prove. Paradossalmente, la posizione fiscale dell'Italia con il suo avanzo primario è meglio di qualsiasi altro Paese occidentale. Senza contare il potenziale inespresso delle vostre esportazioni che hanno un valore aggiunto superiore a tante altre. Inseguire un'impossibile rapida diminuzione del debito come se fosse un traguardo fine a se stesso, come vogliono imporre la Germania e la Bce, significa rovinare tutto il lavoro fatto e minacciare senza motivo la costruzione europea. Su una base di ragionevolezza ed equilibrio le scadenze del debito possono essere rinegoziate. Un'indicazione in tal senso è venuta dal G-20 e se ne comincia a parlare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

